

L'uso delle nuove tecnologie per un'agricoltura sostenibile: qual'è il ruolo per le istituzioni di ricerca pubbliche in Italia?

L'enorme progresso registrato dalle tecnologie biologiche (di cui le piante geneticamente modificate sono solo uno dei casi più noti e dibattuti) pone nuove domande circa il ruolo delle istituzioni pubbliche di ricerca. La prudenza delle nostre istituzioni nazionali verso l'introduzione degli organismi geneticamente modificati (OGM) nell'agricoltura italiana si è tradotta (come "side effect") in un grosso ostacolo alla ricerca, anche pubblica, interessata alla valutazione della sicurezza ambientale e per la salute umana di tali piante modificate.

Questo si è ripercosso negli ultimi anni in una riduzione dei progetti di ricerca in questo settore e neanche dopo la restrizione territoriale imposta (i siti regionali di rilascio) si è avuto alcun segnale di ripresa. I protocolli di buone pratiche agricole che dovevano essere elaborati dal Ministero dell'Agricoltura hanno subito continui ritardi nella pubblicazione ed attualmente non si è in grado di ipotizzare una conclusione che porti alla loro firma.

La recente dichiarazione del Presidente della Commissione Europea Barroso, al contrario, richiede un maggior coinvolgimento dei paesi membri nel processo autorizzativo della coltivazione di OGM. E' evidente che solo una maggiore disponibilità di conoscenze scientifiche prodotte nei nostri ambienti potrà favorire decisioni consapevoli basate sulla scienza e non sui pregiudizi.

A distanza di quasi quattro anni da un Meeting informale tenutosi fra alcuni ricercatori italiani, attivi nel campo della biosicurezza tenutosi presso l'ENEA – Trisaia, non si sono registrati molti segnali di cambiamento di questa situazione e riteniamo che sia sempre più urgente una presa di posizione da parte dei ricercatori pubblici italiani che hanno lavorato in questo settore.

Teniamo a sottolineare i seguenti punti:

1. Una ricerca a carattere ambientale non può fare a meno di una validazione di campo, effettuata in condizioni di massimo controllo dell'emissione, nell'ambiente ricevente specifico. I risultati sulla biosicurezza di un organismo di cui si propone l'introduzione nell'ambiente ottenuti in una area completamente diversa del mondo non sono immediatamente trasferibili alle realtà agro-ambientali italiane;
2. La ricerca in merito all'impatto ed alla sostenibilità di qualsiasi nuova tecnologia introdotta in agricoltura non può essere di esclusiva pertinenza dei proponenti e deve vedere il coinvolgimento di istituzioni che sono indipendenti da legami economici con le ditte che propongono tali innovazioni;
3. Un approccio multidisciplinare è necessario per impostare un impegno di ricerca su queste tematiche che intenda avere una validità applicativa e scientifica allo stesso tempo;
4. Lo svolgimento di ricerche sul campo nel lungo periodo, indipendentemente dall'iter legislativo seguito dalle approvazioni a livello commerciale, rimane insostituibile per una conoscenza degli effetti ambientali di innovazioni di tipo biotecnologico;
5. Le piante transgeniche attualmente commercializzate forse possono offrire benefici limitati a specifiche aree per la nostra agricoltura. Altri eventi o altre specie vegetali potrebbero avere però delle diverse potenzialità e pertanto lo studio di altri casi andrebbe comunque perseguito sia per un avanzamento nella conoscenza di meccanismi e funzioni biologiche ed ecologiche, che per dare sostanza al concetto generalmente condiviso di un accertamento dei rischi e dei benefici, da valutare caso per caso.

Riteniamo perciò che la costituzione un network italiano sulla biosicurezza per i motivi scientifici sopra elencati e per proporsi come interlocutore privilegiato innanzitutto delle Istituzioni che legiferano nel settore, ma anche con organizzazioni di tipo sociale (associazioni di produttori, ambientalisti, ecc.) e singole Regioni che devono attrezzarsi per preparare i piani di coesistenza.

Gli obiettivi scientifici che tale network intende perseguire riguardano l'ampliamento delle conoscenze nei settori della qualità e della sicurezza alimentare, nello studio dell'impatto ambientale degli OGM e delle tecniche di controllo, la protezione e la tutela dei consumatori e dell'ambiente.

I firmatari del presente documento garantiscono una competenza multidisciplinare, documentata da pubblicazioni su importanti riviste internazionali, e sono essi stessi dipendenti di tutte le maggiori realtà di ricerca italiane (CNR, CRA, ENEA, Università) e membri di diverse società scientifiche italiane e internazionali (American Society for Microbiology, International Organization for Biological Control, Società Entomologica Italiana, Società Italiana di Genetica Agraria, Società Italiana di Microbiologia, Società Italiana per la Scienza del Suolo, Accademia dei Georgofili).

I componenti del costituendo network si propongono come primo obiettivo temporale quello di pensare insieme una posizione che possa essere svincolata dal dibattito politico in essere fra fautori e demonizzatori degli OGM e produrre uno "Status Report" che possa fornire una piattaforma di discussione foriera di benefici al nostro paese ed al dibattito scientifico più in generale.